Richiesto dal Consiglio d'Amministrazione

Dal 1. settembre biglietti dei treni più cari del 10%

Preti deciso a varare il provvedimento - I rappresentanti sindacali hanno votato contro - Oggi riunione della Federazione unitaria - Un altro ritocco previsto a dicembre

ROMA — Dal primo settembre i biglietti ferroviari potrebbero essere aumentati del dieci per cento. La richiesta è stata avanzata ieri dal Consiglio di amministrazione delle FS. Il provvedimento diventerà esecutivo se approvato, con apposito decreto, dai ministri dei Trasporti, del Tesoro e del Bilancio in settembre. Un ulteriore aumento del dieci per cento (ma in questo caso occorrerà un decreto del Presidente della Repubblica su delibera del Consiglio dei ministri) è stato chiesto venga attuato entro la fine dell'anno. Il ministro Preti ha già comunicato la sua decisione di accogliere le richieste d'aumento.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali in seno al Consiglio di amministrazione delle FS hanno votato contro la delibera. Le motivazioni sono illustrate in un comunicato della Federazione unitaria ferrovieri (Sfi, Saufi, Siuf) in cui si sottolinea «l'inopportunità e la gravità degli aumenti tariffari voluti dal ministro». Il rincaro dei biglietti potrà incidere «solo marginalmente» sul disavanzo dell'azienda in quanto — affermano i sindacati — la «crisi ferroviaria è di ordine strutturale».

I sindacati ferrovieri hanno chiesto un incontro urgente per il riesame della questione «anche in relazione con il diritto di informazione, contrattazione e controllo, sancito con l'accordo del 20 aprile scorso». La questione sarà esaminata stamane dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil in una riunione congiunta con le Federazioni dei trasporti.

Gli aumenti richiesti dal Consiglio di amministrazione non riguardano solo i biglietti passeggeri. Per le merci si stanno, infatti, mettendo a punto una serie di proposte che dovrebbero portare ad un incremento delle tariffe di circa il 18-20 per cento. Con il provvedimento di settembre dovrebbero aumentare inoltre del 25 per cento le tariffe dei vagoni letto e del 20 per cento i servizi cuccette. Anche il costo dei traghetti da e per la Sardegna sarà aumentato di circa il 20 per cento.

La Sardegna è particolarmente colpita da quelli che il ministro Preti definisce «adeguamenti tariffari necessari». Di recente, infatti, sono stati aumentati anche i biglietti aerei. Tutto ciò — è detto in una mozione presentata dal gruppo comunista al Consiglio regionale sardo — rappresenta «un ulteriore grave colpo alla situazione economica dell'isola e rischia di condizionare lo sviluppo della stagione turistica».

L'ultimo aumento delle tariffe FS, del 20 per cento, è del 16 luglio 1978. Sono raddoppiate dal '74 ad oggi.

Riguarda un milione e mezzo di persone

Modello 101: iniziativa PCI per esonerare i pensionati

Si eviterebbero così pratiche onerose e rischi di penalità finanziarie e si consentirebbe di concentrare l'attenzione sui veri evasori - Denuncia del ricorso ai decreti legge

ROMA — Il PCI ha preannunciato, ieri alla Camera, un'iniziativa in materia di riforma tributaria per esonerare un milione e mezzo di pensionati INPS (quelli ai quali l'IRPEF viene trattenuta al momento dell'erogazione dell'assegno, e che non abbiano altro reddito) dalla formalità della presentazione dell'ormai famoso modello 101. Libereremo così — ha detto il compagno Varese Antoni nell'illustrare il provvedimento — molti pensionati da pratiche onerose e da rischi di assurde penalità finanziarie; e insieme sgraveremo l'amministrazione pubblica da compiti inutili consentendole di concentrare la propria iniziativa sui veri evasori fiscali.

L'annuncio è stato dato nel corso della discussione abbinata da parte dell'assemblea di Montecitorio dei provvedimenti di conversione in legge dei decreti governativi relativi allo slittamento al 30 giugno scorso del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi (per la coincidenza del termine precedente con le elezioni politiche) e a venerdì prossimo di quello della consegna del mod. 101 da parte dei pensionati, in conseguenza degli incredibili ritardi accumulati dalla Previdenza sociale nella redazione dei moduli.

Il compagno Antoni ha ricordato come l'iniziativa della proroga per i pensionati fosse stata presa proprio dai comunisti che tuttavia collegano il rinvio a misure di carattere più impegnativo, prima tra tutte la liberazione da qualsiasi ulteriore vincolo fiscale dei titolari di pensioni INPS che abbiano interamente assolto l'obbligo di imposta mediante ritenuta alla fonte: si calcola siano appunto 1.500.000. Il provvedimento richiama inoltre — ha aggiunto Antoni — l'esigenza di procedere speditamente al riordino di tutta la materia previdenziale, e cioè di attuare la riforma.

L'avvio dell'esame da parte del Parlamento dell'enorme numero di decreti-legge presentati dal governo dimissionario (si tratta di oltre trenta provvedimenti), ha offerto a vari gruppi dell'opposizione l'opportunità di rilevare nuovamente il carattere inammissibile dell'atteggiamento governativo.

Dure critiche per l'abuso del sistema della decretazione d'urgenza sono state formulate per i comunisti da Flavio Colonna il quale ha rilevato come la decretazione eccessiva (e per giunta su temi tanto delicati come la pubblica amministrazione o le IPAB) contrasti con le norme costituzionali e ingeneri una grave deformazione nei rapporti tra parlamento e governo. Tanto più se sia in atto una crisi, se le Camere sono sciolte, se la rilevanza dei provvedimenti esige pienezza di poteri da parte dell'esecutivo. Colonna ha concluso preannunciando iniziative del PCI in seno alla commissione Affari Costituzionali e alla giunta per il regolamento per disciplinare l'uso della decretazione.

g. f. p.

Proposta del PDUP alle forze della sinistra su cultura e mass-media

ROMA — Il PDUP propone alle altre forze della sinistra un «patto permanente di consultazione» sui temi della cultura e dell'informazione per evitare che «la frammentazione e la dispersione prevalgano sull'esigenza di comportamenti unitari della sinistra e di rilancio di un vasto e qualificato fronte di lotta».

In un documento della commissione cultura e informazione il PDUP spiega le ragioni della sua iniziativa che sono essenzialmente tre: 1) la «controriforma» che è in atto e che mira a scardinare la «visione pubblica e democratica dell'organizzazione della cultura attraverso il riordino a livello internazionale di tutto il settore» e il ruolo dei grandi editoriali e finanziari; 2 i limiti, gli errori (e implicitamente, le divisioni) che a giudizio del PDUP si sono sino ad ora manifestati nella sinistra; 3) l'urgenza di adeguare iniziative, giudizi, proposte al quadro nuovo che il complesso sistema delle comunicazioni offre nel nostro paese.

Sottolineata la necessità di avviare analisi e ricerche più precise in tutto l'ambito delle telecomunicazioni e dei mass-media, il documento del PDUP indica alcune questioni specifiche sulle quali le sinistre dovrebbero confrontarsi.

In primo luogo — secondo il PDUP — va respinta ogni tendenza ad aumentare il canone radiotelevisivo perchè, infatti, l'aumento del canone non ha alcuna giustificazione visa la condizione in cui versa l'azienda di stato e l'assoluta mancanza di indicazioni inerenti al piano trennale di investimento, al decentramento, allo stato finanziario dell'azienda. Il PDUP propone che entro la fine del '79 la RAI promuova una conferenza di produzione aperta come ambito di verifica. Inoltre, l'aumento del prezzo dei quotidiano fa di fatto il gioco dei grandi gruppi editoriali. In quanto si presenta come la prima tappa verso la liberalizzazione del prezzo dei giornali. Un aumento del prezzo della carta stampata non ha alcuna ragione di essere data l'assenza grave e colpevole della tanto attesa legge di riforma.

Il documento del PDUP pone, infine, la questione della regolamentazione delle emittenti private. Una legge è indispensabile ed è urgente che si apra un confronto nella sinistra sui suoi criteri ispiratori che secondo il PDUP devono avere alla base una chiara normativa anti-trust, un diverso atteggiamento verso le radio e le TV, l'inserimento di criteri di giudizio pubblico sulla pianta dell'assegnazione delle frequenze, privilegiando le emittenti che producono in proprio programmi e si rendono disponibili alla immediata sindacalizzazione del lavoro. Altrettanto immediata deve diventare l'attenzione verso una legge di riforma della cinematografia.

democrazia e diritto

3

Cambiare le istituzioni?
Editoriale di *L. Berlinguer*
A. Baldassarre, Ingovernabilità e riforma delle istituzioni

Il Concordato tra revisione e abrogazione
Ne discutono *C. Cardia, P. Gismondi, F. Margiotta Broglio, S. Rodotà*
Il testo della «quarta bozza»
F. Galgano, Le istituzioni dell'economia fra capitalismo e transizione
V. D'Ambrosio e *S. Senese*, Il dibattito sulla magistratura
Scritti di *C. A. Graziani, D. Pulitanò, E. Resta, M. Volpi*

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 12.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - ccp. n. 502013

riforma della scuola

6

Dopo il 3 giugno
Il rito delle maturità, di Benedetto Vertecchi
Scuola elementare: la nostra urgenza, di Angelo Semeraro
Scuola dello Stato, programmi dalla scuola, di Raffaele Laporta
Partecipazione: non ritocchi, ma rinnovamenti istituzionali, di Liliano Famigli e Sergio Neri
Il ruolo dell'ente locale, di Franco Ghilardi e Carlo Spallarossa
Taccuino di maggio, di Lucio Lombardo Radice
Gli handicaps esistono, di Fabio De Mico
La biologia nella secondaria, di Alfredo Ferrari
pratica educativa
Siamo seri, di Mario Di Rienzo
Educazione linguistica e testo letterario, di Cristina Lavinio
Le tecnologie audiovisive nella didattica universitaria, di Luciano Galliani
Qualificazione dei docenti di lettere, di Tina Fratini e Maurizio Tiriticco
rubriche
Convegni, Sindacale, Libri, Materiali didattici

L. 1.300 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - ccp. n. 502013

Perché tanti giovani si sono ritrovati nella «brigata», in Carnia

Cento ragioni per tagliare il fieno

All'inizio un po' di diffidenza, poi molta simpatia - Agricoltura in abbandono per le piste di sci - Un'occasione di incontro: «Non abbiamo chiesto la tessera a nessuno»

Dal nostro inviato

RAVASCLETTO — *Le «brigate del fieno» sono assurte a una inaspettata celebrità. Giornalisti, «troupes» televisive, curiosi di ogni genere si sono spinti fin quassù, in alta Carnia per spiare l'inconsueto fenomeno. Non passa giorno che non arrivi qualcuno, per chiedere informazioni, o anche per offrirsi di collaborare. In compenso, gran parte dei ragazzi che avevano finito il proprio turno, e che avrebbero dovuto andarsene già da domenica scorsa, sono ancora oggi qui, a fianco dei nuovi arrivati. Il numero dei presenti, previsto originariamente, per circa 150, giunge così in questi giorni a superare di parecchio i 200.*

«All'inizio — *dicono concordemente quelli delle «brigate»* — attorno a noi c'era come un alone di diffidenza. Ma poi, col passare dei giorni, è cresciuto un atteggiamento di rispetto, e molto spesso anche di aperta simpatia nei nostri confronti». *Ci fanno innumerevoli esempi in proposito. L'ultimo episodio significativo è di ieri mattina, quando una signora sconosciuta è giunta del tutto inattesa nell'ora della colazione nel campeggio, offrendo un pacchettino di dolci. Ma si racconta anche di quel signore che ha messo nelle mani di una ragazza delle «brigate» una gerla in miniatura — una di quelle che qui si preparano come souvenirs per i turisti che d'inverno vengono a sciare — e poi si è dileguato. Nella minuscola gerla un biglietto, con tanti anonimi ringraziamenti «per quello che state facendo». O di quell'altro, che ha prestato alcune attrezzature per gli spettacoli e che non ha voluto nessun impegno scritto, bastandogli «la parola di gente che lavora».*

Questi sono campi che nessuno cura più. Servono solamente, ormai da diversi anni, come base per i campi da sci. L'erba viene tagliata a novembre, quando non è più utilizzabile e viene bruciata a cura della società che gestisce gli impianti di risalita. Non si produce più il fieno, non si allevano più vacche, non si raccoglie latte, non si fanno formaggi, e non c'è più bestiame da macellare. Migliaia di lavoratori e di famiglie, che di queste attività in passato vivevano, sono stati costretti ad emigrare.

Esperienza nuova

«Capita in questo modo — *osserva il compagno Giorgio Ferigo, che funge da medico delle «brigate», che è di queste parti* — che qui vi siano due tipi di case disabitate undici mesi all'anno: quelle degli emigrati, e quelle di chi si è costruito la villetta per le vacanze invernali. Le case dei ricchi e quelle dei poveri, le une accanto alle altre, entrambe quasi sempre vuote».

Naturale allora che l'arrivo di tanti giovani che falciano campi abbandonati, che raccolgono il fieno, per venderlo alle stalle sociali, abbia suscitato curiosità, interesse, e anche qualche polemica. «Vedi questo campo che abbiamo già falciato?» *Ci chiede uno degli organizzatori.* «Sai quanti proprietari ci sono, dietro questo terreno?» *Accenniamo qualche cifra: 10, 20, 25...* «No, no, sei fuori strada: sono 120. Centoventi persone con le quali siamo andati a parlare, per chiedere il permesso di falciare l'erba e di vendere il fieno. Tra questo e gli altri campi, si può dire che abbiamo parlato con tutto il paese». *Ciononostante, ogni giorno ancora si presenta qualcuno al campeggio a offrire alle «brigate» anche l'erba del suo fazzoletto di terra.*

Il Comune ha offerto la sede dell'asilo per la cucina e l'infermeria; un gruppo di artisti friulani le proprie opere, che sono esposte in una mostra, numerosi commercianti cassette dei prodotti più disparati; gruppi di artisti giungono qui la sera a cantare, o a recitare; il «gruppo degli scapoli» del paese ha costruito una pedana per ballare. Molti hanno offerto qualcosa, ma non l'azienda di soggiorno, che pure avrebbe dovuto avere più di un motivo di riconoscenza: mai il nome di Ravascletto è stato tanto citato sulle pagine dei giornali, in tutt'Italia.

«La gente si è resa conto che in quanti siamo, e con i ritmi del nostro lavoro — *osserva il compagno Pietro Folena, della FGCI veneta* — non riusciremmo mai a finanziarci del tutto D'altra parte — *aggiunge* — questi sono giovani venuti qui in vacanza, non è mica una cooperativa».

«Il nostro intervento — *riconosce un compagno* — non cambia niente. La montagna non per questo sarà meno spopolata» *e poi, continua polemico:* «Ha forse cambiato qualcosa la istituzione delle comunità montane? E' diminuita l'emigrazione?».

E un altro: «Non siamo venuti qui per dire, "guardate, che adesso vi facciamo vedere noi come si fa". Siamo qui per una vacanza, per conoscere questa gente, la sua cultura, le sue tradizioni, per dimostrare che siamo disponibili ad una attività anche faticosa, ma libera, per difendere la montagna e con essa una civiltà».

E' una voce, che probabilmente non esprime il pensiero e le motivazioni della maggioranza dei giovani (dai 12 ai 28 anni). Ha infatti probabilmente ragione Diana, una di quelle che è qui fin dal primo giorno, quando dice che le ragioni che hanno spinto ragazzi tanto diversi, sono le più varie. C'è chi cercava un luogo dove semplicemente «star bene insieme» agli altri (e sono quelli che una volta arrivati dicono che «bisogna far saltare fuori tutti i casini che ci sono fra di noi»); chi voleva soprattutto fare una vacanza poco costosa, a contatto con la natura, con una attività di lavoro libera; chi pensava di più al significato di questa iniziativa per la Carnia e per il suo sviluppo, chi a un'esperienza nuova di lavoro e di confronto politico, in un ambiente «di compagni».

Le attività culturali

«Non abbiamo chiesto la tessera a nessuno» *dice Folena. Tutti invece sono stati chiamati a confrontarsi, a discutere all'interno delle «brigate» e poi con i partigiani della zona, con gli abitanti di Ravascletto, con i terremotati di Trasaghis e venerdì tutti discuteranno con Bruno Trentin. Tutti indistintamente, inoltre, sono chiamati a collaborare alla gestione del campeggio, della mensa, a partecipare al lavoro dei campi e alle attività culturali e ricreative serali.*

«Parecchi compagni non vedevano di buon occhio questa nostra iniziativa, — *dice ancora Folena* — nel partito e nella FGCI. Ma è inutile allora stare delle giornate a discutere su "dove abbiamo sbagliato", se poi si conserva questo timore di andare davvero a parlare con i giovani, di discutere, di organizzare con loro concrete esperienze di lavoro e di lotta».

Dario Venegoni

Una singolare «carriera» religiosa

La parabola di padre Zucca: dal «duce» all'alta finanza

L'occultamento del cadavere di Mussolini e l'ospitalità ai gerarchi nel dopoguerra - I miliardi del patrimonio Balzan

MILANO — Per noi più anziani resterà, soprattutto, «quello del salmone», anche se il suo nome è stato al centro di altre clamorose vicende. Intendendo per «salmone» il cadavere di Benito Mussolini, detto «duce», trafugato dal cimitero maggiore di Musocco e che lui, padre Enrico Zucca, conservò a lungo nei locali del convento di Sant'Angelo di cui era il superiore, e in cui creò l'Angelicum, centro culturale, d'affari, mondano, strumento di consolazione per spiriti afflitti da eccesso di denaro.

I rapporti con i fascisti

Ora è morto, e pace all'anima sua, come si dice. Ma se la sua ultima fragorosa ascesa alla ribalta della cronaca giudiziaria risale a tre anni fa, quando il sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola lo tenne una notte in carcere per consentirgli di superare una interessata amnesia, nella sua turbinosa esistenza la prima apparizione sulle pagine dei giornali fu nella primavera-estate del '46, in un'Italia che aveva riacquistato appena da un anno la libertà — ancora monarchia — afflitta dai guai di vent'anni di fascismo e di cinque di guerra, e che tra problemi, drammi e occupazione alleata si apprestava a celebrare il primo anniversario della Liberazione.

Sulla prima delle due pagine che contava allora *l'Unità*, il 24 aprile si parla dei resti di Mussolini asportati da Musocco, unitamente alle notizie sulla rivolta dei detenuti a San Vittore e dell'attentato alla Camera del lavoro di Milano.

Il 13 agosto *l'Unità* informava che il giorno prima la salma di Mussolini era stata trovata alla Certosa di Pavia. Per la precisione, riferiva il questore di Milano, il cadavere lo aveva consegnato padre Alberto Parini, dell'ordine dei frati minori del convento dell'Angelicum e, quindi, confratello di padre Enrico Zucca. La salma del «duce», disse il priore della Certosa, è stata portata qui poco dopo mezzogiorno. Consegnato il cadavere alla questura, cominciò l'indagine per accertare il ruolo dei due frati. Dei trafugatori della salma, tre erano in carcere: Domenico Leggisi (poi deputato del MSI e poi ancora scomparso dalla vita politica), fondatore di un «Partito democratico fascista», e due complici che lo avevano aiutato nella macabra impresa, Antonio Perozzi e Fausto Gasperini.

Il sodalizio con padre Eligio

Due giorni dopo padre Zucca e padre Parini erano nel carcere di San Vittore, accusati di partecipazione ad un tentativo di ricostituzione di movimento neofascista e di occultamento di cadavere. Con grande puntiglio *l'Unità* accertò che il «salmone», dopo il trafugamento dal cimitero di Musocco, era rimasto sempre all'Angelicum da cui venne fatto uscire esattamente alle 12.20 del 12 agosto, dal portone n. 12 di via Moscova, per essere trasferito alla Certosa di Pavia.

I due frati lasciarono San Vittore qualche giorno dopo per sopravvenuta amnistia e poterono tornare, annotava un cronista del *Corriere*, «tra le feste degli altri frati e dei fedeli al loro convento». A loro ovvia giustificazione, padre Parini e padre Zucca dissero che avevano agito così «per carità cristiana».

D'altra parte, se avevano dato ospitalità a parecchi fascisti vivi, potevano negarla al loro capo da morto?

Del resto quando Mussolini era stato ridotto dagli occupanti tedeschi al ruolo di sanguinario «podestà di Fasano del Garda», pare che padre Zucca nei suoi frequenti viaggi in quella località (dove viveva la madre sfollata), allietasse la solitudine del «duce» discutendo con lui della «Repubblica» di Platone, mentre gli italiani si battevano contro i tedeschi e i fascisti. Se la storia non è vera, è verosimile, dal momento che le porte dell'Angelicum dopo la Liberazione si aprirono più volte per accogliere gerarchi fascisti: fra i molti, gli ex ministri di Salò, Ricci e Pellegrini, l'industriale Donegani e il nipote di Mussolini, Teodorani.

Si dice che padre Zucca aiutasse i perseguitati. Ma era un aiuto molto chiaramente orientato, se già il 20 agosto del '46 *l'Unità* scriveva che il superiore del convento di Sant'Angelo e il suo braccio destro padre Parini erano «i beniamini di signore milionarie e sfaccendate, ansiose di conquistarsi il paradiso aiutando i poveri fascisti perseguitati». Per la verità pare che padre Zucca durante la guerra aiutasse alcuni ebrei ad ottenere passaporti falsi per fuggire all'estero. Ebrei ricchi.

Nella vita di padre Zucca c'è stato, perno fisso, l'Angelicum, che, notava anni fa su queste colonne Rubens Tedeschi, col passare degli anni «si trasforma in una centrale di "assistenza", in cui pietà, mondanità, alta e bassa finanza si mescolano in parti eguali».

Fra i suoi incontri con i ricchi ci fu, importante, quello avvenuto, nel '54, con Angela Balzan, detta Lina, figlia dell'ex amministratore del *Corriere della Sera*, Eugenio Balzan, morto l'anno prima. La signora aveva un problema: che cosa fare dei miliardi avuti in eredità, e chiese consiglio a padre Zucca. Dall'incontro nacque la Fondazione Balzan, con i relativi premi e il relativo scandalo che vide scendere in campo il governo italiano e quello svizzero: padre Zucca, presidente della Fondazione, e un suo collaboratore furono accusati di appropriazione indebita e di circonvenzione di incapace. Un «caso clamoroso».

Dopo dieci anni i due furono assolti dalla sezione istruttoria della Corte di appello di Milano. I loro legali sostennero, con successo, che per quanto riguarda il primo reato i fatti sarebbero accaduti all'estero e mancava la prescritta richiesta di procedimento da parte del ministero di Grazia e Giustizia; per il secondo reato c'era insufficienza di prove.

Un anno dopo, nel '76, padre Zucca ritornava all'attacco e accusava due sottosegretari e alti funzionari statali di aver distolto ingenti somme (trenta miliardi) dal patrimonio della prestigiosa fondazione Balzan. E la storia continua.

Ma il vulcanico frate fondò anche «Mondo X», un movimento per «curare l'orientamento umano, personale, indipendente di ogni giovane», nominando soci onorari, fra gli altri, Antonio Segni e Cesare Merzagora. Furono gli anni dell'intenso sodalizio fra padre Eligio, confratello di padre Zucca, animatore di «Mondo X» e consigliere spirituale del Milan, e Gianni Rivera, ragazzo d'oro del calcio italiano. Il movimento fu arricchito (si fa per dire), da un'altra trovata, «il telefono amico», al quale si potevano rivolgere tutti gli afflitti da guai.

Padre Zucca, padre Eligio e l'affarista Franco Ambrosio (sempre ricchi, gli amici). Fu proprio per «non aver ricordato» il particolare di un incontro avvenuto nel '76 con padre Eligio e il giornalista Giorgio Zicari, nel quale si parlò di Ambrosio, che padre Zucca venne inviato a San Vittore per reticenza. Il mattino dopo ritrovò la memoria e la libertà.

Se è vero che è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno del cielo, padre Zucca si è dato molto da fare, ma crediamo senza successo, per aprire ai ricchi le porte del cielo, come quelle dell'Angelicum.

Ennio Elena

Padre Enrico Zucca

Domenico Giraldi segretario della Federazione del PCI di Rieti

RIETI — Il comitato federale e la commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Rieti hanno eletto ieri, all'unanimità, il compagno Domenico Giraldi segretario provinciale del partito.

Il compagno Giraldi sostituisce il compagno Franco Proietti eletto nelle recenti elezioni deputato al Parlamento, che ha diretto la federazione di Rieti dal 1970 contribuendo alla crescita ed allo sviluppo del partito nella provincia.

Al compagno Franco Proietti il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno rivolto l'augurio di un proficuo lavoro nel nuovo incarico. Domenico Giraldi ha 27 anni, è stato segretario provinciale della F.G.C.I., membro della segreteria dela Federazione, responsabile, fino al 1978, della sezione stampa e propaganda e poi della sezione di oragnizzazione; è capogruppo del PCI al Consiglio provinciale.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951258
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

COMUNE DI MONTEVARCHI
PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara

Il Comune di Montevarchi indirà una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
Ampliamento dell'impianto di distribuzione gas metano nella zona del Pestello - Levanella - Levane. Importo a base di appalto: L. 574.000.000.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14.
Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata a questo ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il Sindaco: PIETRO FALAGIANI

COMUNE DI RAVENNA
IL SINDACO

RENDE NOTO che presso la Segreteria Generale del Comune di Ravenna - Piazza del Popolo n. 1 - trovansi depositati gli atti relativi all'adozione della seguente variante al P.R.G. di Ravenna:
«Variante al P.R.G. per le aree ad uso turistico ed aree per il tempo libero»
per 30 giorni interi e consecutivi, a partire dal 20 luglio 1979 al 18 agosto 1979 compresi; sia Enti che privati possono presentare osservazioni, in ordine alla variante in questione, da presentare presso la Segreteria Generale del Comune di Ravenna entro 60 giorni a partire dal 21 luglio 1979.
Ravenna, 18 luglio 1979
IL SINDACO Aristide Canosani

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Via Rimini, 34 - 20142 MILANO

Avviso di gara d'appalto
Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14
Si rende noto che il Consorzio intende appaltare, mediante licitazione privata, da svolgersi con le modalità previste dall'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14 (con offerte in ribasso) **la fornitura di n. 1200 idranti stradali completi di accessori da sottosuolo.**
L'importo a base d'appalto è di L. 246.000.000 (oltre I.V.A.).
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio entro il 31-8-1979 regolare istanza in carta legale.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Il Presidente GIOVANNI FOGLIA
Il Segretario Generale Dr. CESARE GIORDANO

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Via Rimini, 34 - 20142 MILANO

Avviso di gara
Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano intende procedere, mediante licitazione privata (con offerte in ribasso), all'aggiudicazione del seguente appalto:
Fornitura e posa tubi in cemento armato prefabbricato per la costruzione di un ramo di fognatura. Zelotoramagno-Bettola di Peschiera Borromeo (Milano).
Importo a base d'appalto L. 215.000.000 (oltre I.V.A.).
Per l'aggiudicazione delle opere verrà adottata la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.
Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara inviando al Consorzio, entro il giorno 31 agosto 1979, regolare istanza in carta legale, corredata del certificato A.N.C. (categoria 9 - importo adeguato).
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Il Presidente GIOVANNI FOGLIA
Il Segretario Generale Dr. CESARE GIORDANO